

46

L E T T E R E

bia e non così picciolo, non si debbon ringraziare che tre. Egli può esser dunque che con lettere di domani, che desidero avidissimamente, io riceva la grata novella della vostra risoluzione di venire: che se no, e se alcune ragioni e alcune cose che non doveano, v'avessero fatto por da parte questo pensiero, voi siete ancora in tempo di ripigliarlo, dandovi ancora altro tempo il sig. Morgagni da pensarvi. Nel che tuttavia tutti e due convegniamo di pregarvi di prender quella risoluzione, che sia più propria e più si convenga colla salute vostra, desiderando noi più tosto che stiate sano lontan da noi, che malato a noi vicino. Oh Dio! io non posso dirvi qual cupa e profonda malinconia mi occupi e mi tenga tutto; e son certo ch'ella in gran parte deriva dalla dubbietà in cui sono della risoluzione vostra. Oh Dio! quanta me ne dà altresì il pensare a quei giorni che ne vedevano insieme! i quali se io desidero che tornino, voi vel potete imaginare. Della spiegazione del vostro distico io vi ringrazio senza fine; nel che io sono stato così tardo, che non m'è venuto in mente che
quel